

# Intervista a Marco Borradori, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio del Canton Ticino



Incontriamo nel contesto dell'aggregazione Marco Borradori, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio del Canton Ticino. Poniamo una domanda che subito ci porta a comprendere i punti che secondo il Consigliere sono essenziali in questo progetto.

**Come influiscono le aggregazioni sul territorio ticinese?**

Sono importanti perché possono rinforzare in maniera molto rilevante l'entità comune. Noi stiamo vedendo che laddove le aggregazioni funzionano — penso in particolare al Luganese e al Mendrisiotto — abbiamo veramente degli agglomerati forti che si pongono anche in termini autorevoli con il Cantone. Nel Sopraceneri, dove le difficoltà sono maggiori per vari motivi, la situazione è diversa. Abbiamo degli agglomerati che faticano, naturalmente non solo perché non riescono ad aggregarsi, ma anche per quello. Direi che in un Cantone come noi vorremmo, che possa essere considerato equilibrato, relativamente omogeneo, che va a formare poi la “Città Ticino” con tutti i vari quartieri, mantenendo però una certa omogeneità, per il Consiglio di Stato è importante avere dei poli forti e che si rafforzano. Il modo per arrivare a questo è sicuramente quello di un'aggregazione.

**Per quanto riguarda invece il territorio svizzero, che impatto può avere un'aggregazione?**

Ho una duplice risposta. Se noi abbiamo dei poli forti e autorevoli, rendono più forte l'intero Cantone. Quindi il Cantone di fronte a Berna si pone in maniera sicuramente più autorevole, più credibile. In secondo luogo, noi ci siamo resi conto negli ultimi anni che quando c'è un problema, se riusciamo a creare delle alleanze — ad esempio con la Lombardia — riusciamo anche ad essere molto più forti a Berna. Questo dimostra che la massa critica può servire, e con massa critica non intendo solo sommare delle persone o dei numeri, vuol dire creare delle entità interessanti. Quando il Ticino e la Lombardia vanno assieme, per Berna significa anche aprire una porta verso l'Italia, capire per Berna e farci capire — che non è sempre così facile — che magari un determinato problema — che può essere legato alla mobilità, all'inquinamento, alle università, ... - interessa veramente una massa che non è solo il Canton Ticino o una regione nel Cantone.

**Come pensa possa incidere l'adesione di Claro nell'aggregazione del Bellinzonese? Cosa potrà portare di positivo?**

Sicuramente Claro è un Comune dove si vive bene, a contatto con la natura, pur essendo vicinissimi al cuore del Cantone. Credo che a livello funzionale si possono intravedere i servizi che la capitale può erogare ai suoi cittadini. Se si potessero estendere anche al di fuori dei confini penso che ne potrebbero trarre beneficio tutti. Claro oggi può essere considerato

un Comune di una certa sostanza, però poter entrare nell'orbita di Bellinzona e dare un contributo potrebbe essere una buona occasione per fare sentire la propria voce. Nei momenti più difficile posso immaginare che per i Comuni al di fuori di Giubiasco e Bellinzona potesse essere non troppo evidente, ma ora mi sembra che c'è un'apertura da parte di tutti per trattare tutti gli attori sul medesimo piano e con la medesima dignità. Quindi Bellinzona può trarre un vantaggio da Claro perché ha una base paesaggistica interessante, e viceversa per Claro potrebbe essere interessante appoggiarsi a una città che oltre ad essere capoluogo è anche il centro dell'amministrazione cantonale. Insieme possono quindi veramente crescere.

È importante anche nell'ottica dell'organizzazione del territorio. Un conto è organizzare una città o un paese, ma con un territorio molto più esteso si può creare un piano regolatore sovra comunale in modo più coeso, più organico e anche più intelligente, creando delle funzioni per i singoli quartieri.